



In ogni stalla ci sono margini di operatività da recuperare, indispensabile base di partenza per ridurre gli sprechi, aumentare la produttività della mandria e riscoprire un'efficienza che troppo spesso viene ritenuta irraggiungibile. Ricordate la favola della cicala e della formica?

La crisi si può superare con una gestione attenta

di ALESSANDRO FANTINI

Ricorrere alle fiabe, come facciamo con i nostri ragazzi, ci può aiutare a comprendere il senso di alcuni aspetti elementari dell'allevare le vacche da latte, che la frenesia di tutti i giorni, ci distoglie dal ricordare. Viviamo in questi ultimi di tempi in un clima d'incertezza economica e sociale molto particolare. Taluni la chiamano crisi e si lasciano vincere dal pessimismo, altri lo considerano un momento di cambiamento, di trasformazione e pertanto ne cercano le opportunità.

Sembrerebbe, il condizionale e d'obbligo, che la riduzione del prezzo del latte alla stalla sia dovuta da un lato al rallentamento dei consumi del latte e dei suoi derivati, dall'altro all'esuberante produzione di altri paesi della comunità europea. Dai dati pubblicati non sembrerebbe che ci sia quel crollo dei consumi che altri settori dell'economia hanno registrato, come anche poco si comprende come le produzioni straniere possano accrescersi con tale velocità e come so-

prattutto gli allevatori stranieri riescano ad avere costi di produzione ed efficienza aziendale così diversi dalla nostra.

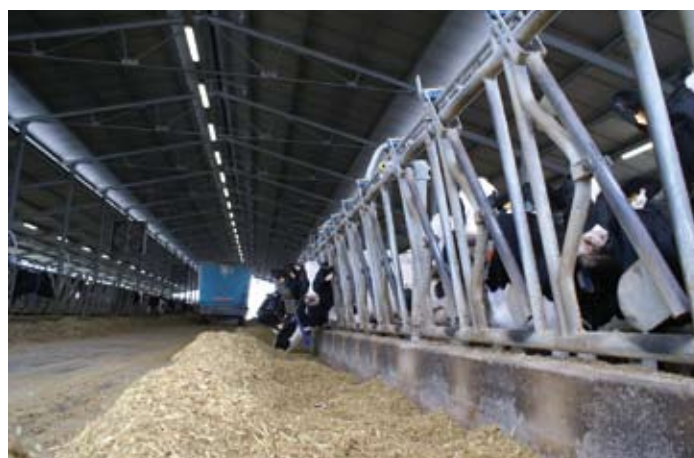
Un dato certo è che gli industriali tutti, senza eccezioni, chiedono riduzioni del prezzo del latte alla stalla. E poco importa se la causa (vera) sia il paventato crollo dei consumi, l'aumento dei costi di produzione o le riduzioni nel prezzo di vendita del latte e dei formaggi.

Non essendo la sede questa per approfondire l'argomento



**30[®]
secondi**

Nei momenti di crisi occorre saper ottenere il massimo dalla propria mandria, eliminando le sacche di inefficienza grazie ad un management attento alla fisiologia delle bovine. Una scelta tecnica che si ripercuote positivamente sui bilanci aziendali fornendo uno strumento in più agli allevatori per abbattere i costi di produzione. Ecco perchè occorre ridare al management quella centralità che oggi non sempre viene riconosciuta



ed auspicandosi un quanto mai doveroso aumento del prezzo del latte, è necessario tuttavia porsi delle riflessioni su quanto sia efficiente, da un punto di vista economico la produzione del latte in Italia. Tale riflessione si sarebbe comunque dovuta

fare anche nel periodo delle così dette "vacche grasse".

Con parsimonia

La fiaba a cui ci si riferiva all'inizio è "La cicala e la formica" di Jean de La Fontaine, scritta molti anni fa, per ricordarsi

dell'importanza della parsimonia della formica, che anche in tempi di grande benessere risparmia quelle risorse che le permetteranno quel giusto benessere e qualche preoccupazione in meno, anche quando il cibo scarseggerà. Diverso

è l'atteggiamento della cicala che largheggiando quando si guadagnava ora si ritrova a chiedere aiuto alle formiche. Ovviamente le favole esasperano i concetti, ma un atteggiamento più parsimonioso nella gestione dei nostri allevamenti



Forever Industrial Machines

CRI-MAN

Pompe, Miscelatori e Separatori per la Gestione dei Liquami.



**CERCASI
DISTRIBUTORI
PER ZONE
LIBERE**



**Unici per
Professionalità & Affidabilità!**

CRI-MAN s.r.l.

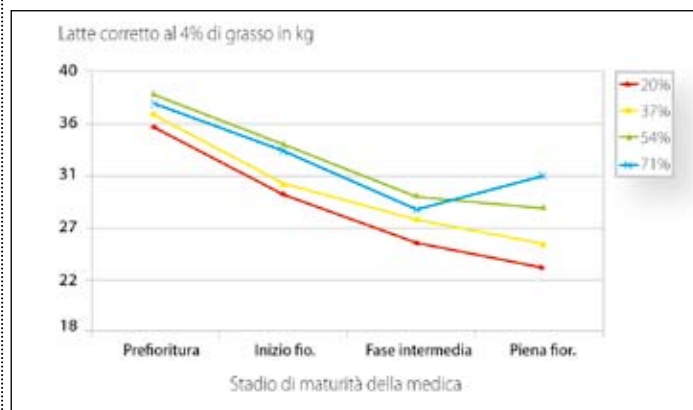
via Costituzione, 50F - 42015 CORREGGIO (RE) Italy

Tel. +39 0522 732204 - Fax +39 0522 746363 - email: info@cri-man.com - www.cri-man.com



Grafico 1

Effetto della qualità del foraggio sulla quantità di latte prodotta (corretto al 4% di grasso) con diete a 4 livelli di concentrato



è la sola certezza a cui attaccarsi in questi tempi funesti. Negli anni passati, quando le marginalità erano più elevate grazie a costi di produzione inferiori, minore attenzione alla qualità del latte, minore pressione legislativa e burocratica (e forse grazie anche a vacche più facili d'allevare), l'atteggiamento della cicala ha, in molti casi, prevalso su quello della formica.

In un futuro incerto è invece sicuramente saggio verificare se la gestione tecnica ed economica del nostro allevamento sia ottimale e se diseconomie palesi od occulte ne possano invece minare la redditività. Questo atteggiamento "virtuoso" ci può aiutare a sopravvivere nei momenti di "magra" e guadagnare di più nei momenti di "grassa".

Analisi dei costi

Analizzando con la freddezza dei numeri, il conto economico e gestionale dei nostri allevamenti, ci si accorge spesso come alcuni centri di costo sia-

no fuori controllo, contribuendo ad una scarsa redditività aziendale, e ciò merita alcune riflessioni. Un errore che spesso si compie nelle valutazioni tecnico-economiche, parte proprio da una non corretta valutazione dei costi derivanti dalle pratiche agricole, mascherati dal fatto che si ha spesso l'abitudine di valutare i foraggi prodotti in azienda ed utilizzati nelle razioni alimentari al valore di mercato invece che al costo di produzione. Se pur concettualmente valido, ciò impedisce un'attenta valutazione in merito al fatto che i piani colturali (dalla scelta della specie da coltivare, per arrivare alla gestione delle concimazioni e delle risorse idriche) siano ottimizzati o meno. È a tutti ben noto che i terreni sui quali vengono coltivati i foraggi sono spesso molto ricchi di fosforo e di potassio ed in alcuni casi d'azoto. Piani concimali eseguiti solo per ottimizzare le performance produttive non effettuati senza un adeguata analisi dei terreni possono in-

cidere in maniera sensibile sui costi di produzione e produrre alimenti che possono addirittura avere un impatto negativo sulla salute degli animali.

Occhio al fosforo

Ne sono un classico esempio i foraggi di graminacea o i prati polifiti destinati alle vacche in asciutta, dove eccessi di potassio e fosforo possono dar vita alla sindrome della ipocalcemia post-partum con tutte le patologie metaboliche ad essa correlate, con il conseguente coinvolgimento di nutrizionisti e veterinari. Ne risultano consistenti spese in più per l'allevatore che si trova a dover curare soggetti in produzione.

Per i nitrati nei foraggi, generalmente presenti nelle piante che sono state oggetto di esuberanti piani concimali, si può aprire una riflessione a sè stante. Da analisi di 250 campio-

ni di fieni prelevati nella provincia di Parma nel 2008 è stata rilevata una presenza di nitrati molto elevata. Il valore medio riscontrato è di 3.818 ppm. Detta in altri termini, una bovina che ingerisce in questo comprensorio, 12 kg di sostanza secca da fieno, assume giornalmente circa gr 48 di nitrati, ricordando che si ha la vera è propria intossicazione già con poco più di gr 200 al giorno. L'ovvia conclusione è che una più oculata gestione dei concimi azotati e dei reflui può sicuramente contribuire a ridurre le spese e migliorare le prestazioni riproduttive degli animali. Nei periodi di "magra" tornano le riflessioni sulla qualità dei foraggi soprattutto nelle aree dove è difficile ed oneroso produrre insilato di mais o dove ne è vietato l'uso come nel comprensorio del Parmigiano Reggiano. Miglio-

La sub-fertilità costa

Argomento a sè stante è quello della sub-fertilità che colpisce le vacche da latte italiane. Probabilmente la prima causa di riforma delle vacche è anche nel nostro paese l'infertilità, seguita dalle malattie della mammella e da quelle dei piedi. Tali patologie da un lato impediscono di selezionare le femmine per la loro produttività, come alcuni anni or sono si aveva l'abitudine di fare, e da un lato contribuisce sostanzialmente alla scarsa longevità degli animali in allevamento. L'età media delle Frisone italiane in produzione è di soli 44,4 mesi. Ciò impedisce la possibilità di fare la terza lattazione e quindi di recuperare in pieno i costi d'allevamento e il totale dispiegamento del potenziale genetico, che avviene solo in età matura ossia dalla terza lattazione in poi. La sub-fertilità, inoltre, aumentando i giorni medi di lattazione, causa perdite produttive derivanti dal mungere vacche più vicine alla fine della lattazione che al picco produttivo. Le valutazioni economiche specifiche della sub-fertilità possono essere approfondite su uno specifico articolo apparso sul numero 17/2008 de L'Allevatore magazine.

Grafico 2

Calcolo dell'efficienza nutrizionale



rare la digeribilità dei foraggi attraverso la selezione genetica e migliorando le tecniche agronomiche dà un immediato riscontro sulla produzione di latte e sulla sua qualità, consentendo contemporaneamente

una vistosa riduzione nell'uso di concentrati. Molti dati scientifici dimostrano che quando lo stadio vegetativo delle leguminose (medica, trifoglio, etc) e delle graminacee (loiesta, etc), avanza, si riduce

la digeribilità dell'Ndf e anche la sostituzione con concentrati fino anche al 71% non migliora sostanzialmente né l'ingestione, né la produzione di grasso e di latte, mentre si peggiora il costo della razione.

Concentrati inutili

Interessante è uno studio di Huhtanen ed altri, presentato alla Cornell Nutrition Conference del 2008, in cui si evidenzia chiaramente che più concentrati sono presenti nella razione più la digeribilità della sostanza organica e dell'Ndf si riduce. Nei momenti d'incertezza economica, ma succede anche normalmente, si è portati istintivamente ad ipotizzare una riduzione del costo della

razione alimentare destinata alle vacche da latte che rappresenta la voce di costo più significativa nelle spese necessarie a produrre il latte. Si è confusi nel valutare un piano alimentare o nello scegliere il mangime d'acquistare. Valutare il costo di una razione in sé ha poco significato perché ci sono molte trappole da evitare. Che senso ha orientarsi verso una razione più economica se poi si devono aumentare i capi che realmente la ingeriscono, oppure omettere dai costi gli integratori che continuamente o saltuariamente si devono utilizzare. L'unico criterio che oggettivamente può essere utilizzato è dapprima l'efficienza nutritiva (FE) e poi

Forever Industrial Machines
CRI-MAN

Professionalità & Affidabilità

Sono centinaia le macchine **CRI-MAN** installate negli impianti **BioGas** in ogni parte del mondo.

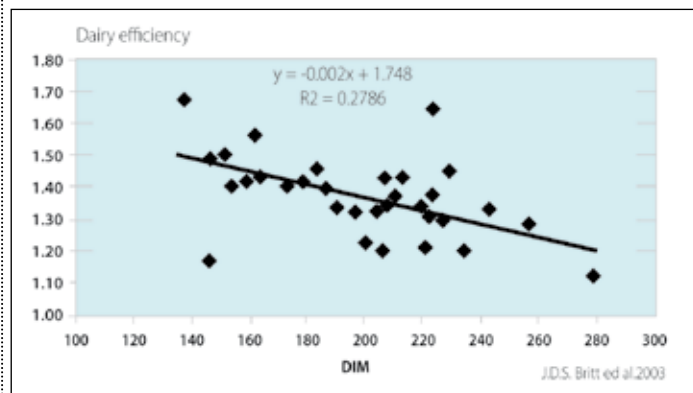
for BioGas

CERCASI DISTRIBUTORI PER ZONE LIBERE

CRI-MAN s.r.l.
via Costituzione, 50F - 42015 CORREGGIO (RE) Italy
Tel. +39 0522 732204 - Fax +39 0522 746363 - email: info@cri-man.com - www.cri-man.com

Grafico 3

Correlazione tra lunghezza della lattazione ed efficienza produttiva
(Latte in Kg / Ingestione in Kg)



quella economica (EE) per confrontare lo storico delle razioni utilizzate in allevamento e confrontarsi con colleghi allevatori di aree omogenee o diverse dalla propria. La "FE" è una versione moderna dell'antico indice di conversione ossia del rispondere alla domanda: un chilo di sostanza secca della

Foto sotto

Abbassare l'età media del primo parto anche di soli 4 mesi consente ad una stalla di 100 capi in mungitura di recuperare 1.260 quintali di latte senza sforzi



razione quanto latte mi dà?

Ci si può imbattere in allevamenti poco efficienti dove, a fronte di una media produttiva apparentemente elevata, si osserva un'ingestione di sostanza secca molto alta e magari molto costosa. È ovvio, ma vale la pena ripeterlo, che non si può misurare la redditività di un allevamento dalla produzione media di latte consegnato, alla stessa stregua di come non si può misurare la redditività di una qualsiasi impresa solo dal fatturato.

Efficienza alimentare

L'obiettivo di una buona efficienza alimentare è compreso tra 1,4 e 1,6 ossia un chilogrammo di sostanza secca della razione dovrebbe dare almeno 1,4 chili di latte. L'efficienza economica ne è la conseguenza: a fronte di un investimento (cioè il costo della razione effettivamente ingerita), quant'è il ricavo di latte ottenuto?

Per essere ancora più precisi sarebbe necessario correggere il latte, normalizzandolo ad

una percentuale di grasso standard (ad esempio il 3,5%) per poter confrontare la "FE" nei vari mesi dell'anno e con altri allevamenti. Il pragmatismo necessario ad un allevatore suggerirà di considerare buona una razione che dà come FE 1,4, ottima oltre il 1,6 e scade sotto 1,2 e consenta di avere un latte con una percentuale di grasso e proteina allineata alla media della razza allevata e del periodo preso in considerazione. Questo approccio permette di liberarsi da conoscenze specialistiche sulla nutrizione, non necessarie a chi fa l'allevatore, e liberarsi dall'ansia che generano le cosiddette e tipicamente italiane "scuole di pensiero".

Più i giorni medi di lattazione sono "lunghi" minore sarà l'efficienza della razione, così come maggiore sarà il potenziale genetico e maggiore sarà la "FE". Altro aspetto importante per valutare se la produzione di latte e le sue caratteristiche chimiche (grasso e proteina), del proprio allevamento siano proporzionali al

potenziale genetico presente, è analizzare con sistematicità il Pga (Profilo genetico dell'allevamento). L'indice di selezione italiano della frisona è il Pft, indice composto di caratteri produttivi, funzionali e morfologici, che misura il potenziale genetico di ogni animale e quello medio dell'allevamento.

Potenziale genetico

È intuitivo che un piano alimentare e le accortezze manageriali necessarie per allevamenti rank 99 devono essere diverse per quelli rank 25 perché diverso è il potenziale genetico esprimibile.

Per valutare se la produzione di latte o se la sua qualità chimica sia in linea con il proprio potenziale genetico basta consultare questo indispensabile strumento di lavoro nella sezione dove viene scomposta l'espressione fenotipica del carattere per quanto dipende dalla genetica e quanto dall'ambiente. Intendendo per ambiente l'insieme di tutte le variabili che non dipendono dalla genetica, ma che concorrono all'espressione

Grafico 4

L'efficienza economica



Il ritardo della manza

A peggiorare i conti possiamo però aggiungere anche l'ingiustificato ritardo con il quale la manza media italiana partorisce. La Frisona moderna, ma questo vale anche per la razza Bruna, può partorire senza rischi, ma con tutti i vantaggi del caso, a 24 mesi anticipando molto spesso l'ingresso in produzione (leggendo i dati Aia) di almeno 4 mesi. Questa operazione permette di recuperare almeno Kg 3.600 di latte per primipara allevata. Considerando che nell'allevamento medio italiano c'è almeno il 35% di primipare, il recupero produttivo in una stalla di 100 capi in lattazione potrebbe essere di 1.260 quintali, che di questi tempi, ma anche in quelli ricchi, non è certo da buttare via. Maggiori dettagli si possono recuperare su un articolo specifico pubblicato sul numero 2/2009 di questa rivista.

di un carattere ovvero, sanità, nutrizione, management ed ambiente in senso stretto.

Tale strumento permette di dosare attentamente e senza sprechi l'investimento alimentare per non pretendere prestazioni che la genetica non può supportare come di converso verificare se la genetica abbia o meno la possibilità d'esprimersi. Altri aspetti che impattano sull'economicità sono già stati approfondite sulle pagine di questa rivista, ma vale la pena di ricordarli brevemente.

Mortalità perinatale

Uno, che spesso sfugge al controllo, è la mortalità perinatale e più genericamente la mortalità delle femmine da rimonta dalla nascita al primo parto. La realtà italiana è difficilmente quantificabile, ma alcuni dati frammentari ci fanno pensare che essa superi il 10%. Oltre al danno economico di per sé, relativo ai costi sostenuti per far nascere una vitella ed allevarla, si deve leggere questo

dato nel contesto di un tasso di rimonta nazionale che per la razza Frisona è stato nel 2007 del 27,6%. Con una mortalità dei giovani così elevata e un tasso di rimonta di questa entità, costi e prospettive produttive sono ad alto rischio. Sappiamo che in passato, ma lo è tuttora per qualche allevamento italiano e molti nel nord-europa, che la vendita di manze e vacche da vita sia una integrazione economica che può contribuire alla redditività di un allevamento.

La necessità di essere concisi toglie molti argomenti di riflessione agli allevatori, che oltre a pretendere il pagamento di un prezzo del latte equo, che ripaghi dei tanti sacrifici per produrlo, hanno la necessità di ripensare ai vantaggi che atteggiamenti attenti, parsimoniosi e pragmatici, hanno dato alle generazioni passate ed a buon parte del mondo anglosassone successi, ma soprattutto stabilità emotiva ed economica. ■

Steinit - CMG Group

Via Cremona, 28
26029 Soncino - CR -
Tel. 0374-85632
Fax 0374-85035
www.eurosteinit.com

EURO STEINIT

prefabbricati per stalle
e porcilaie



Grigliato a fori
per vacche in lattazione

Grigliato a fessure
per bestiame giovane



Costruiti per durare nel tempo



Rivestimento in gomma
di pavimentazioni

Guccette a contenimento
e per materassino